

→ **Dal premier** a Reggio Emilia pieno sostegno alla Guardia di Finanza e all'Agenzia delle entrate

«Le mani in tasca? Dagli evasori»

«C'è chi, come gli evasori, mette le mani nelle tasche di altri italiani, i contribuenti onesti». Da Reggio Emilia, Monti replica agli attacchi della destra sui blitz anti-evasione. L'abbraccio con Prodi. La Lega contesta.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A REGGIO EMILIA

«Inammissibile che i lavoratori subiscano sacrifici mentre una parte importante di ricchezza sfugge alla tassazione, accrescendo così la pressione tributaria su chi non può sottrarsi al fisco». Mario Monti partecipa alle cerimonie per il 215° anniversario del Tricolore pronunciando un discorso prettamente politico, né retorico, né celebrativo. E cercando di fare emergere il rapporto stretto che già «i padri del Risorgimento», da Garibaldi a Cavour a Mazzini, concepirono tra Italia ed Europa. Attraverso questo percorso il Presidente del Consiglio ha teso a mettere assieme presente e passato.

CITTÀ DEL TRICOLORE

Rendendo omaggio a Reggio Emilia, ad esempio, che meritata il titolo di «città del Tricolore» perché ha dato i natali alla bandiera nazionale e perché le fa onore mettendo in mostra produttività e buona amministrazione. Ingredienti indispensabili, oggi per uscire «assieme» (Nord e Sud uniti) dalla crisi. E fin dall'inizio del suo discorso, dopo aver abbracciato Romano Prodi seduto in prima fila e dopo aver salutato dal palco il sindaco Graziano Delrio, la presidente della provincia, Sonia Masini, e il presidente della Regione, Vasco Errani, Monti ha ricordato la visita del Capo dello Stato a Reggio Emilia in occasione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. E Giorgio Napolitano, ieri, ha fatto giungere al Valli un suo messaggio per ricordare che servono «rigore, equità ed energie positive» per affrontare le attuali difficoltà con «una maggiore e più matura coesione sociale».

Un discorso tutto politico quello di Monti durante la sua «prima visita» in una città italiana. E, tra l'altro, orientato a rispondere per le rime – senza mai citarli – al Pdl e a Berlusconi a proposito delle pole-



Il Presidente del Consiglio Mario Monti abbraccia Romano Prodi, ieri al Teatro Municipale Valli di Reggio Emilia

miche sul blitz di Cortina. Il premier italiano ha difeso con fermezza la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle entrate e «chi combatte l'evasione fiscale». E al Cavaliere, ieri, il Professore non le ha mandate a dire. Ha ripreso una delle espressioni abusate dall'ex premier per millantare scelte di governo volte a contenere la pressione fiscale e l'ha ribaltata. «Non mi ha mai persuaso l'espressione mettere le mani nelle tasche degli italiani – ha attaccato Monti -. Anche perché è incompleta. Sono alcuni italiani evasori a mettere le mani nelle tasche dei contribuenti onesti. Loro sono gli italiani che evadono e quei privilegi e rendite sono un inciampo al gioco della concorrenza e del mercato».

Il filo conduttore che dovrebbe legare la fase uno e la fase due del governo? Il premier sforna uno slogan ad hoc: «Tenere le mani apposto». Servito per benigno Berlusconi, poi, Monti - accolto fuori dal Valli dai presidi di Rifondazione, Lega e Indignati che ritmavano «elezioni» o «secessione» o «Padania libera» - ha iniziato le sue lezioni all'Europa e, tra le righe, alla Germania. «Nessun Paese europeo è talmente forte da pensare di andare avanti da solo ad

affrontare l'economia globale», ha ripetuto mostrandosi orgoglioso dei riconoscimenti di Sarkozy sulla sua azione «eccezionale e coraggiosa», andata in porto con la manovra «in tempo eccezionalmente breve, con una volontà compatta della politica che ha saputo dare il meglio di sé nell'interesse dell'Italia».

Il Paese, ne è sicuro il premier, ce la farà perché possiede «capitale umano e conoscenze» adeguati. Ma per superare le difficoltà serve l'intervento convinto di «tutti i componenti» dell'Unione Europea, perché – altra stoccata alla Merkel - «nessuno può immaginare che l'Europa rinunci a crescere» e che non si riesca a coniugare la «stabilità» e lo sviluppo. E sui governi del passato: «Quanti danni sono stati fatti inconsapevolmente dicendo di sì ad ogni istanza sociale, senza riguardo al fatto che mentre dire dei no dopo scelte difficili e responsabili comporta costi politici nel presente, dire di sì a tutti comporta costi drammatici per coloro che non votano e forse non sono ancora nati». Merkel, Sarkozy ed altri, in ogni caso, facciano i loro bravi compiti a casa visto che nessuno può alzarsi per dare lezioni. Anche per-

ché l'Italia non ha finito di prepararsi a dovere e sarà in grado di sostenere altri difficili esami. «Nella fase due del governo - annuncia Monti - ci saranno equilibrate e pragmatiche, ma non timide liberalizzazioni» anche perché bisogna «operare con urgenza per sbloccare il Paese e far saltare i colli di bottiglia che lo rendono lento».

I GIOVANI

Interventi «rapidi per ottenere risultati immediati», quindi, anche se serve un «occhio capace di guardare al futuro» di quei «giovani che sono la chiave di ispirazione delle misure del governo».

Ma il Professore, ieri, si è cavato altri sassolini dalla scarpa. E sempre a Berlusconi che negò la crisi con la famosa battuta sui ristoranti pieni, gli italiani che trascorrono fuori porta i fine settimana e le località turistiche al completo, ha replicato – senza mai citarlo, tuttavia – che i dati reali parlano di un Paese in grave crisi e che è da sprovveduti lasciarsi illudere dalla superficie. E se l'illusore (bene che vada la definizione) ha soggiornato per anni a Palazzo Chigi, povero Tricolore! ♦